

Il piccolo popolo con un grande tamburo

Mi distraigo molto durante la preghiera, per non parlare poi durante la messa domenicale. Qui a T'mbaro la chiesa è ricavata da un vecchio magazzino fatto di lamiere ondulate, costruito durante la carestia di anni addietro. Non serve più da magazzino, ma serve egregiamente da chiesa.

Ci si potrebbe sbizzarrire sostituendo le lamiere con bei mattoni e, con un po' di fantasia, ne uscirebbe una bella chiesa che non avrebbe più la forma di capannone. Sì perché siamo entrati in un periodo di evoluzione anche nella costruzione delle chiese. Non si vogliono più le chiese capannoni tanto utili e gloriose che hanno visto crescere le comunità cristiane. Non che le chiese ora siano più funzionali di prima, soddisfano l'occhio ecco tutto. Anche le apparenze contano anche e soprattutto quando non servono. La chiesa-capannone di T'mbaro ospita alla destra e alla sinistra dell'altare i bambini e le bambine, croce e delizia di ogni funzione religiosa. I bambini sono molto liberi nel loro comportamento, anche se devo dire che riducono il rumore al minimo. Ma sotto sotto c'è un cinguettio che serpeggia e fa da sottofondo a tutta la cerimonia. La prima ad arrivare è quasi sempre Wolette Mariam, una bimba di sette-otto anni. Attraversa il corpo della chiesa con passo svelto cercando sempre di sistemare una spallina del vestito che non ne vuol sapere di stare a posto. È un vestito che certamente ha una storia, sarà stato probabilmente di una sorella maggiore, di fatto è ben oltre la sua misura. Ne deve aver fatte delle battaglie perché è tutto frastagliato. Ti guarda fisso, senza paura alcuna e con molta naturalezza.

Al contrario di Mulunesh, che sceglie sempre la strada vicino al muro, ti accorgi quindi della sua presenza quando è già arrivata. Si mette a

sedere e comincia subito a giochellare con i buchi del suo vestitino come fossero tante piccole tasche.

Zenebech arriva sempre accompagnata da una sorellina che la segue tenendole forte la mano. Cammina in fretta e non si accorge delle acrobazie che la bimba deve fare per seguirla. È molto protettiva, sceglie un posto comodo per la piccola e subito cerca una amichetta con cui confabulare tenendo sempre d'occhio l'Abba impegnato nelle confessioni. Poco male se ogni tanto arri-

vano delle occhiate, difficilmente l'Abba lascia un penitente per sgridare le bambine che cicaleggiano.

Ecco che arriva Amate Mariam sempre pulita e ordinata anche se il suo vestitino, come al solito, ha certamente più anni di lei. Si mette sempre nello stesso posto, si accomoda il vestitino prima di sedersi e quieta quieta segue tutto quello che sta succedendo con molta serietà.

Poi c'è sempre la più furba e birichina, Amarech. Arriva sempre all'ultimo momento, furtiva, cercando di non farsi notare e guarda sempre sottocchi. I suoi occhi sono un capolavoro, sempre attenti, vivacissimi e terribilmente luminosi. Ma qual è quella bambina in Kambatta-Hadya che non ha gli occhi belli?

Una cosa molto bella sono le loro

La Chiesa di Timbaro



Pestiferi, ma tanto simpatici

di fr. SILVERIO FARNETI

capigliature dove la fantasia veramente si scatena. Sono innumerevoli piccolissime trecce che formano dei disegni complicati oppure capelli a ciuffo come un ananas maturo, e tante altre forme di pettinatura impossibile da descrivere. Anche gli orecchini spuntano qua e là come tante perle anche se sono di latta. Ci sono anche, temporaneamente, tante testine pelate, conseguenza di una cura radicale contro certi insetti troppo indiscreti e invadenti.

I maschietti non sono da meno. Arriva Tinsae il paciocccone un po' grasso e un po' gonfio. Non sembra preoccuparsi di molte cose. La cosa che più gli preme è trovare un posto comodo dove piazzarsi e da dove non si sposta fino alla fine della funzione.

Invece Wolde Sembet è esattamente il contrario. Smilzo e dritto come un chiodo non riesce a star fermo un momento. Fortuna che pesa come una piuma altrimenti mi scardinerebbe la panchina. Si vede benissimo che avrebbe una voglia matta di fare un giretto durante la funzione ma viene tenuto fermo dalla paura di essere sgridato.

Apte Wolde entra solenne anche se il suo fisico non ha nulla di eccezionale. Ma porta un orologio al polso da venti Birr. E allora tutti lo devono guardare e difatti lo guardano. Tutte le testoline si voltano verso di lui e le bocche si aprono in un misto di meraviglia e invidia. Ma sta entrando anche Teklù, un vezzeggiativo di Teklè. Si vede che i genitori gli vogliono molto bene e lo coccolano. Non è che sia vestito particolarmente bene. Ha certamente un buon carattere, molto attento a tutto cominciando da quello che dice l'Abba, cosa poi capisca è tutta un'altra cosa. Non si è mai trovato coinvolto in quelle piccole scaramucce che succedono quando il posto è poco e i sederini da sistemare sono molti.

C'è poi Mussiè (Mosè) nome molto impegnativo che in verità non gli pesa affatto. È un leader non c'è dubbio, e anche un perfetto opportunista. Intanto arriva ciabattando dentro due stivaletti di plastica rosso fuoco e lui certamente esagera questo ciabattamento per annunziare il suo arrivo. Si piazza in mezzo e così



La Chiesa di Ashirà, costruita da fr. Adriano Gattei e inaugurata il 3 gennaio di quest'anno da Mons. Marinozzi

Partecipa dal
25 agosto - 8 settembre
1999

a Imola al

**Campo di lavoro
missionario**

**"Dawro Konta
su di noi"**

è l'occasione
per lavorare, meditare
e pregare per uno scopo
importante: aiutare
il Dawro Konta, la nuova
missione dei
Cappuccini bolognesi
romagnoli in Etiopia

li domina tutti. Fa più rumore e confusione degli altri, ma quando si accorge che l'Abba guarda fisso dalla sua parte si mette a sgridare gli altri. Ognuno gioca con le carte che ha.

In Kambatta-Hadya una funzione religiosa o meno senza la confusione che portano i piccoli non è una funzione completa.

Ci siamo occupati troppo dei giovani, li abbiamo sempre viziati e privilegiati a scapito dei bambini.

Ultimamente mi hanno preso in un momento di debolezza: "Abba ci compri un tamburo tutto per noi? Quello dei giovani è troppo pesante e poi non ce lo presterebbero mai perché loro sono grandi". E così gli ho comperato un tamburo. L'hanno inaugurato la notte di Natale, altro che piccolo, quello faceva più fracasso degli altri due, perché avevamo tre tamburi, una vera orchestra. La cerimonia era bellissima, l'illuminazione era fatta da tante candele tutto intorno che davano luce abbastanza per vedere ma non tanta per rendere la chiesa sfacciata. Credo che anche Gesù si sia trovato bene, d'altra parte non è nato con la elettricità. Era divertente vedere l'impegno e la furia con cui suonavano il loro tamburo. Alle volte sono veramente pestiferi, però anche tanto simpatici, peccato che crescono.